

"L'organizzazione sindacale è libera. (.....) I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle

quali il contratto si riferisce". Così recita l'art. 39 della carta costituzionale a proposito del sindacato; ciò significa che la libertà sindacale è garantita sia ai singoli che agli Enti, sia ai soggetti privati che ai pubblici. L'importanza dei sindacati per la tutela dei lavoratori

è oggi fuori discussione; grazie ad una forte organizzazione sindacale l'operaio si sente più sicuro in fabbrica e più forte nei riguardi del padrone. La maturità del sindacato è tale da poter assumere una funzione dirigente. Anzi una funzione di governo in sostituzione dei

partiti che appaiono ormai vecchi e incapaci di collocarsi alla testa delle masse lavoratrici. Per meglio conoscere la funzione e l'attività sindacale, abbiamo avvicinato un dirigente della locale CGIL, Pippo Ippolito responsabile del settore dell'edilizia.

IL SINDACATO OGGI

LA CGIL SI CONFESSA **lavoro**

Intervista a Pippo Ippolito Dirigente Sindacale di ENZO DI PRIMA

A lui chiediamo quale è il ruolo del sindacato nella società italiana e la funzione che svolge l'organizzazione a Sambuca.

Ippolito ha così risposto: «Un sindacato forte fa sentire più sicuro l'operaio; ne garantisce i diritti e lo assiste nelle controversie dovute ai contratti di lavoro».

Chiedo ad Ippolito se il sindacato piuttosto che dirimere controversie preferisca lo sciopero per lo sciopero per motivi demagogici.

«La condizione di disagio in cui versano molte categorie di lavoratori ci costringono allo sciopero. Le rivendicazioni sindacali mirano ad assicurare migliori condizioni di vita all'operaio e non hanno motivi demagogici ma determinati scopi, quale il rispetto dei contratti conquistati col sangue dei lavoratori (Avola, Battipaglia ecc.).»

D. - Com'è articolato il sindacato a Sambuca? operate in collaborazione con altri sindacati od associazioni e con l'Amministrazione comunale?

R. - Il sindacato a Sambuca è diviso in tre categorie: edilizia, agricoltura e pensionati. Le tre categorie si inseriscono nello sviluppo economico del nostro paese per garantire la piena occupazione.

Collaboriamo prevalentemente con l'amministrazione comunale assieme alla quale abbiamo cercato di raggiungere un alto grado di occupazione a Sambuca. La ditta Maniglia operante nei lavori per l'urbanizzazione del nuovo centro urbano occupa per esempio il 30% dei disoccupati; abbiamo esaminato i livelli occupazionali del settore edile; abbiamo ottenuto un impegno da parte della ditta Trapani per l'assunzione di operai per la trasformazione della trazzera Macello ecc. Le prospettive all'orizzonte si profilano buone perché fra breve inizieranno molti lavori (Scuola d'obbligo, 24 alloggi per i lavoratori ecc.).

D. - E la situazione bracciantile come si presenta?

R. - Purtroppo per i braccianti la situazione non è buona. Il mancato proseguimento per motivi tecnici dei lavori di rimboschimento hanno creato dei disoccupati; le ditte agricole non accelerano la presentazione di piani culturali alle commissioni sul collocamento; l'anno sta per passare e parte dei braccianti non ha raggiunto l'iscrizione sugli elenchi anagrafici. Solo l'ammissione comunale ha recepito il problema e ha fatto richiesta di lavoratori agricoli disoccupati per adibirli a lavori di manutenzione.

D. - Qual è la funzione assistenziale che svolgete a Sambuca?

R. - L'INCA è preposta all'assistenza dei

S. MARGHERITA BELICE

Bello sulla carta il nuovo paese!

Mentre i margheritensi aspettano da 4 anni la casa proseguono a rilento le opere di infrastruttura. Beghe politiche e burocrazia che uccide.

Ritornano fiduciosi a S. Margherita Belice numerosi emigrati nella speranza di essere occupati nella ricostruzione del nuovo paese; ma l'unica prospettiva che viene offerta è una baracca larga appena 5 mq. e un misero sussidio ECA. I lavori di infrastruttura, già iniziati, occupano soltanto manodopera specializzata e poche ruspe sono sufficienti a sbancare e a costruire reti fognanti, strade e reti idriche.

Ritornano così amareggiati nelle lontane città del nord o nelle fredde baracche dell'Australia a cercare un'occupazione più sicura a prezzo di grandi sacrifici.

Quasi per ironia, la nuova S. Margherita si presenta bella sulla carta topografica appena al comune. Le case saran-

no costruite a schiera e a gruppi sparsi con giardini e airole tipo Svizzera; il verde pubblico attrezzato e gli impianti sportivi non mancheranno. Le strade saranno larghe e collegate con le più importanti arterie di comunicazione. Attualmente però si costruiscono ancora baracche.

La gente si è già adattata a questa situazione nelle baracche: non mancano i negozi eleganti, le officine, i saloni ecc; tutto dà l'impressione che non si tratta di una soluzione provvisoria del problema ma di una soluzione permanente.

Non si ha più fiducia negli organi dello Stato considerati lenti e burocratici. Non si crede più nei convegni, nelle assemblee; solo la protesta è considerata ancora unico mezzo per porsi all'attenzione; ma si tratta ormai di una protesta sterile e disorganizzata. «Non possiamo protestare contro l'amministrazione comunale — ci dice, un sindacalista —; questa infatti ha espletato tutte le pratiche per la ricostruzione. La gente è stanca di andare a Palermo e a Roma per strappare elemosine. Le case, se mai saranno costruite, resteranno musei se non si provvede anche ad assicurare posti di lavoro».

Chi non si stanca ad andare a Palermo è il sindaco, il comunista Andrea Perricone, che con petulante tenacia cerca di accelerare i tempi della ricostruzione presso i vari assessorati e nello stesso tempo strappa qualche cantiere di lavoro agli insensibili organi regionali.

Anche la tormentata vita amministrativa margheritese, la mancanza di una amministrazione stabile e continua, hanno contribuito a rallentare la ricostruzione. La attuale piano di trasferimento parziale era già stato discusso ed approvato nel '68 dalla passata amministrazione di sinistra; un improvviso colpo di testa degli ex co-

munisti Bavetta e Puglisi ribalta però la maggioranza formando una nuova amministrazione che scaturisce da un ibrido connubio tra democristiani, misini e i due trastulli che passano indipendenti.

Il piano di trasferimento viene subito affossato. Lo sostituisce un piano più articolato che la gente chiama sarcasticamente «lu piano di lu purpu» per la sua estensione a tentacoli.

Si mirava soprattutto ad allargare l'aria da espropriare per le nuove costruzioni e valorizzare così vasti terreni che risultavano di proprietà di amici degli amministratori. A questo punto piovono le querele e le carte bollate. Si ricorre persino alla Corte di giustizia amministrativa per consentire gli illeciti legali.

Il responso delle urne il 13 giugno condanna un anno di cattiva amministrazione. Ne scaturisce una stabile amministrazione di sinistra (8 socialisti e 4 comunisti) che spazza via ogni possibile speculazione edilizia e ritorna al vecchio piano. Viene presentato anche il piano di risanamento che mira a salvaguardare le opere artistiche del vecchio centro e particolarmente il palazzo del Gattopardo e la piazza Matteotti.

Allo stato attuale però ancora nessuna casa è stata ricostruita. Sono stati solamente appaltati 62 alloggi popolari che verranno costruiti e assegnati dopo le opere di infrastruttura. Molti progetti che riguardano la viabilità rurale e lo sviluppo delle campagne giacciono nei cassetti dei vari assessorati.

La cantina sociale ventilata da tempo resta ancora promessa elettorale di squalidi galoppini. Come del resto la ricostruzione e la rinascita della Valle. Ma la gente è disposta ancora ad attendere?

ENZO DI PRIMA

Anche questo è folklore.....

La fama del gallo latino, così decantata dai giornali stranieri, va sminuendo in ogni parte d'Italia. La conoscenza di usi e costumi di paesi stranieri, fanno ridimensionare la facile conquista. Si ritorna così nei giusti limiti riducendo i pantaloncini caldi e le minigonne ad una semplice esigenza di moda, piuttosto che un invito ad accomodarsi. Se tutto questo è stato capito in altre parti d'Italia, lo stesso non si può dire per Sambuca.

L'esigenza di mettersi in vista di fronte ai paesani, passeggiando con una straniera, è qualcosa di innato nel caldo temperamento siculo. Si fa a gara per conquistarsi le simpatie della bella ragazza, mettendo in mostra un esibizionismo sfrenato che sfocia tante volte nell'idiotismo.

Si scambiano così lucciole per lanterne, ragazze serie per quacuna di quelle; il tutto, naturalmente, a scapito delle teste che rischiano di rompersi con qualche colpo di tacco a spillo. A Sambuca è bastata, la presenza di due turiste francesi per mettere lo scompiglio.

Maturi don Giovanni e nuovi Porfirio Villarsa, si sono lanciati allo sbaraglio con inviti più o meno galanti. Questo spettacolo deprimente ha, naturalmente, lasciato perplesse le due giovani; si aspettavano in Sicilia un ambiente accogliente ma non, naturalmente, fino a questo punto. Certamente, cercavano a Sambuca i fichi d'India e le coppole storte o gli scialli, ovvero, un angolo di Sicilia folkloristica e tradizionale. Si sono trovate, invece, alle prese con aiutanti e insistenti giovani disposti a tutto. Quale è stato il risultato è facile prevederlo.

Gite al lago o a Terravecchia, pranzi e cene offerte di tutto cuore. Arrivati al punto, però, niente concessioni! Caffè amaro, dunque, per gli esibizionisti locali, sciallo, invece, per le due turiste! Racconteranno, appena ritornate in Francia, la breve avventura sambucense: un paese ospitale, diranno, tutto cortesia, con giovani sessualmente caldi ma che non ci sanno fare, altro che coppole nere e scialli e carretti e profonda Sicilia! Ma anche questo fa parte, dopo tutto, del folklore isolano!

ANGELO PENDOLA

Domenico Abruzzo

*

Motozappe AGRIA

*

Trattrici Lamborghini

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

Tarcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCUITO

92100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atenea (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002
STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24390 • CARTOLERIA: Via Atenea, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici

Giornali - Riviste - Deplianti

tutti i lavori commerciali

CANCELLERIA

Articoli: Tecnici - Scolastici
da regalo - forniture completi
per Uffici